

# Sottosegretari, Monti vede i leader

Veti incrociati tra Alfano, Bersani e Casini. Il Pdl: "Troppi di centrosinistra mascherati da tecnici"



## Messori

A Marcello Messori potrebbe andare un sottosegretariato all'Economia



## D'Onofrio

L'antico Dc rispunta, potrebbe andare ai Rapporti col Parlamento



## Dell'Aringa

Il suo nome era già stato fatto come possibile ministro, sempre al Welfare

UGO MAGRI  
ROMA

Nessuno li ha visti infilarsi nello stesso portone, anzi «non risulta» che si siano mai incontrati. Però svariate fonti sostengono il contrario; e, secondo queste voci anche autorevoli, ieri sera Monti ha ricevuto i segretari dei partiti che lo sostengono, cioè Alfano, Bersani e Casini. La chiacchiera assume tinte romanzesche perché qualcuno dei tre («ABC» vengono già chiamati in gergo) avrebbe raggiunto il presidente del Consiglio a Palazzo Giustiniani usufruendo del tunnel segreto costruito negli Anni Settanta, quando l'Italia era vittima del terrorismo: si entra da Palazzo Madama o da Palazzo Cenci Maccarani e si sbucca direttamente negli uffici dei senatori a vita, evitando i cronisti impiccioni. L'altra versione (molto più minimalista) è che i tre siano andati non da Monti, bensì dal

suo braccio destro Catricalà a Palazzo Chigi, ciascuno immaginando un incontro bilaterale, salvo poi ritrovarsi tutti quanti insieme...

Accertare come stiano realmente le cose risulta difficile poiché, a differenza dell'era berlusconiana, sulla politica è calata una coltre pudica di riservatezza. Tant'è vero che con solo vari giorni di ritardo si è saputo degli altri incontri tra i segretari, svoltosi il 14 e il 15 novembre proprio nelle ore in cui stava per nascere il governo e si discuteva la lista dei ministri. Ieri all'ordine del giorno risulta ci fosse di nuovo il tema delle poltrone, stavolta però quelle dei 5-8 vice-ministri e dei 25 sottosegretari ancora da nominare.

La squadra dev'essere completata in fretta poiché altrimenti i 16 ministri (già così pochi, secondo gli standard usuali) non potrebbero garantire la presenza del governo alle Ca-

mere, le commissioni girerebbero a vuoto, il Parlamento resterebbe senza interlocutori, per non dire di Bruxelles. Palazzo Chigi ha smentito con una nota il tam-tam secondo cui la lista dei sottosegretari fosse pronta per il varo già nel Consiglio dei ministri di stamane. precisazione resasi necessaria in quanto all'ora di pranzo il toto-poltrone impazzava, e circolavano diversi nomi tra cui quelli di Messori all'Economia, Dell'Aringa al Welfare, Ciaccia alle Infrastrutture, Malinconico all'Editoria, Peluffo e Croppi alla Cultura, Fanello allo Sviluppo, Cosentino all'Istruzione, Verbaro alla Funzione pubblica, più un terzetto di sottosegretari ai Rapporti col Parlamento, incaricati ciascuno di facilitare i contatti con la propria parte politica (sarebbero D'Andrea, D'Onofrio e Martuscello). Il solo fatto che la presunta lista circolasse ha scatenato la reazione



infuriata del Pdl. Spiegano nel clan berlusconiano: «Troppi sono i personaggi di centrosinistra mascherati da tecnici». Aggiungono a Palazzo Grazioli: «Se dessimo il via libera a una formazione del genere ci scoppierebbe il partito». Sul fronte Pd la versione è opposta: sarebbe il Cavaliere a fare pressioni su Monti perché inserisca uomini suoi nelle posizioni-chiave, specie (guarda

---

### **A Palazzo Grazioli: «Se dessimo via libera a una formazione del genere scoppierebbe il partito»**

---

un po') Giustizia e Comunicazioni dove risultano tre correnti: Fiorentino, Viola e D'Angelo. Un puzzle che si può sciogliere solo con un atto d'imperio, oppure mettendo i partiti intorno a un tavolo.

Di cos'altro avrebbero parlato, nel vertice della maggioranza che rifiuta di considerarsi tale? Ovviamente di crisi, e delle misure in arrivo così severe da lasciare a bocca aperta («impressionata») la tedesca Merkel. Anche qui, chiarimento di Palazzo Chigi: Monti non le ha rivelato niente più di quanto non fosse già noto. Eppure il timore resta.